

Poulidor strappa 42" ad Anquetil

TOUR DE FRANCE

Anquetil ha solo 14" di vantaggio su Bay: non sono molti, ma il capitano della «St Raphael» ha il vantaggio di una tappa a tic-tac, l'ultima del Tour

Jimenez

trionfa

nella tappa

del Puy de Dome



Anquetil, Poulidor e Bahamontes — i tre grandi del Tour — alla partenza della tappa di ieri (Telefoto)

L'Unità

sport

Nella «quarta» del Trofeo Cougnet

Vigna «brucia» Motta e Ferrari



CLERMONT FERRAND — Lo spagnolo Jimenez taglia vittorioso il traguardo (Telefoto)

Dal nostro inviato

CLERMONT FERRAND, 12. E' finita? Si dice. Il dubbio è lecito perché questo è un tour «jelato». E poi, gli interessi dell'organizzazione e delle ditte extra (che sollecitano le intese e gli imbrogli degli uomini-sandwich) restano all'ordine del giorno. E comunque, malgrado la coalizione Poulidor-Bahamontes, che piace tanto a Goddet, il maggior favorito della corsa — Anquetil, appunto — ha superato l'ultima apra difficoltà della montagna con un danno più apparente che reale, poiché Poulidor, sul traguardo del Puy-de-Dome, l'ha anticipato soltanto di 42".

E, sapete, il capitano della «St. Raphael» era in vantaggio di 59", nella classifica generale, e l'attuale differenza di 14", che probabilmente rimarrà intatta fino al momento della partenza per la seconda frazione della tappa di Parigi, appare decisiva. Il capitano della «Mercier» è bravo nelle competizioni che hanno la febbre del tic-tac. Tuttavia, il maestro della specialità è lui, Anquetil, com'han dimostrato le tappe di Tolone e di Bayonne. E, del resto, ecco il campione.

E' appena sceso dalla bicicletta, che dice: «Beh, penso che ormai sia davvero fatta; meglio: anche mi fosse rimasta la maglia gialla per 1", difficilmente l'avrei ceduta».

Così s'era pronunciato nel giorno di riposo del «giro», noi?

La classe non si discute.

E l'intelligenza illumina di più.

Non basta: c'è pure la maestria.

Il capitano della «St. Raphael», nella tappa del Puy-de-Dome, è comportato con la freddezza e il calcolo che gli procurano tante critiche e antipatie, ma gli permettono di imporsi con una costanza e una regolarità che sbalordisce. Non ha mollato nessuno nemmeno oggi, per più di tre quarti del tormentato cammino.

La guardia pronta, attenta ed implacabile accesa lo scopo di impedire le fughe matte, che possono sempre riservare delle sorprese non gradite s'intende. Infine, Anquetil s'è messo alla frusta per smorzare l'impeto di Poulidor, che tentava, naturalmente, di sfaccare gli scalatori, per eliminarli dal gioco degli abbuoni.

No! Il capitano della «St. Raphael» l'ha raggiunto, ed ha rallentato il passo perché tornasse Jimenez, e trascinasse Bahamontes. Quindi, nell'arrampicata, affaticato a Poulidor, l'ha lasciato andare sotto lo stracione rosso dell'ultimo chilometro, quando il pericolo era ridotto al minimo.

Non ho forzato di più, perché era inutile. Poulidor è distante decisamente 457 chilometri, e le energie che ho risparmiato mi potrebbero servire per annullare le velleità più ostinate. Capito? Mi rivolgo, s'intende, ai critici e ai tecnici che preferirebbero il successo di Poulidor, che semplicemente un mio avversario, non un mio nemico.

E, allora, dobbiamo ripeterci. Anquetil è l'atleta moderno, che più assomiglia a Coppi. Ed è l'unico, certo, che riesca ancora, con la tattica all'italiana, comandare a Poulidor, i campi delle manifestazioni che richiedono settimane e settimane di fatiche e di sofferenza.

Poulidor ha dei limiti: è tutt'altro che scaltro, per esempio. E non sa neppure sfruttare le occasioni, né gli accordi. Oppure s'allea con gente che non è né più del diavolo, né Bahamontes?

Letò gli pesa. Jimenez l'insidia. Sul Puy-de-Dome, il capitano della «kas» l'ha colpito con le armi fresche della agilità e dello scatto.

E' bello terminare con Adorni, piazzato a 1'30" da Jimenez, lasciò a quota 1415. Il capitano della «Salarni», ha offerto un saggio della sua potenza, della sua resistenza e della sua abilità, insieme ad una prova di buona volontà, che, ora il suo prestigio, ed esalta il suo orgoglio; per Adorni, purtroppo, il «tour» è terminato a Briançon.



CLERMONT FERRAND — Adorni taglia il traguardo aggiudicandosi il quarto posto (Telefoto)

Tour in cifre

L'ordine di arrivo

1) JIMENEZ, che corre 1 km. 231.500 della prova «Clermont Ferrand» in ore 5.58'15"; 2) Bahamontes a 1'33"; 3) Poulidor a 57"; 4) Adorni a 59"; 5) Anquetil a 1'38"; 6) Anglade a 1'39"; 7) Foucher a 1'43"; 8) Galera a 1'52"; 9) Manacque a 2'35"; 10) Janssen a 3'22"; 11) Junckermann a 3'28"; 12) G. Grossard a 3'35"; 13) Baumstrann a 3'58"; 14) Galera a 4'03"; 15) Motta a 4'15"; 16) G. Dramel a 4'21"; 17) Altig a 4'32"; 18) Simpson a 4'37"; 19) Elorza a 4'39"; 20) Monty a 4'37".

Classifica generale

1) ANQUETIL, ore 113.25'33"; 2) Poulidor a 14"; 3) Bahamontes a 1'33"; 4) Anglade a 4'21"; 5) Grossard a 4'49"; 6) Foucher a 7'55"; 7) Janssen a 8'11"; 8) Dramel a 10'25"; 9) Junckermann a 10'49"; 10) Adorni a 12'41"; 11) Sagarduy a 12'59"; 12) Beher a 15'1"; 13) Karstens a 15'28"; 14) Martinazzo a 15'27"; 15) Raymond a 20'16".

G.P. della montagna

1) Bahamontes (Sp) p. 173; 2) Jimenez (Sp) 167; 3) Poulidor (Fr) 86; 4) Junckermann (Ger) 45; 5) Anglade (Fr) 45; 6) Anquetil (Fr) 36; 7) Foucher (Fr) 35; 8) Kande (Ger) 27; 9) Adorni (Bel) 26; 10) Finera (Sp) 25, ecc.

Un nastro di seta nera, sull'asta della bandiera rossa di Goddet, è schiaffeggiato dal vento della corsa. Il «Tour» è a tutto, per la sciaruga che è caduta ieri nel paese di Cort Couze, al chilometro 106 della tappa di Brièr.

Gente giovane era in felice attesa del passaggio dei corridori; i bimbi s'agitavano feroci, e impazienti chiedevano: «His arri-venit? All'improvviso è giunta, invece, l'autobotte pazza di velocità: ha perduto la strada, e prima di precipitare nel torrente ha sfreggiato.

Grida terrorizzate e urla strazianti. Poi si sono contati nove morti e una dozzina di feriti, alcuni dei quali gravi. E, allora, il dolore e la disperazione hanno sconvolto: qualcuno ha anche impreccato e maledetto.

L'inchiesta è in corso. E, comunque, il poliziotto Gulcheney di Bordeaux, che conduceva l'autobotte, è in stato d'arresto, e piantonato all'ospedale di Bergerac.

Il «Tour», intanto, continua il suo cammino: è in programma la tappa di Clermont.

Attilio Camoriano

(Segue a pagina 6)

La Mauriac-Clermont Ferrand del Baby Tour

Spruyt rimonta e vince davanti a Lucien Aimar

Nostro servizio

CLERMONT FERRAND, 12. Joseph Spruyt, un giovane corridore belga, ha vinto l'undicesima tappa del «Tour de l'Avenir», la Mauriac-Clermont-Ferrand di Km. 138. Una tappa drammatica, stupenda, combattuta allo spasimo dal francese Lucien Aimar il quale ha sfiorato un'affermazione clamorosa e la conquista della

L'ordine d'arrivo

1) SPRUYT (Bel), che corre 138 km. della Mauriac-Clermont-Ferrand in 3.40'10" (con l'abbuono 3.29'40"); 2) Aimar (Fr.) in 3.40'30" (con l'abbuono 3.40'35"); 3) Sagarduy 3.44 a 3'56"; 4) Gaw-Herck s.t.; 5) Byers s.t.; 6) Letort s.t.; 7) Karstens s.t.; 8) Adorn s.t.; 9) Gimondi s.t.; 10) Swerer s.t.; 11) Garcia s.t.; 12) Hava s.t.; 13) Lasec s.t.; 14) Zapala s.t.; 15) Kwapil s.t.; 16) Martinazzo s.t.; 17) Blawdrin s.t.; 18) Deleite s.t.; 19) Diaz a 3'50"; 20) Birdea a 4'45"; 21) Albonetti a 7'12"; 22) Mevill a 13'28"; 23) Michelotto a 16'01"; 24) Campagnari a 20'00"; 25) Della Bona s.t.; 26) Sambi s.t.

La classifica generale

1) GARCIA, ore 44.59'24"; 2) Gimondi a 8"; 3) Aimar a 51"; 4) Spruyt a 1'06"; 5) Tous a 6'06"; 6) Letort a 8'07"; 7) Gawliczek a 10'41"; 8) Deleite a 10'52"; 9) Diaz a 10'47"; 10) Zapala a 12'48"; 11) Sagarduy a 12'57"; 12) Bekker a 13'11"; 13) Karstens a 15'28"; 14) Martinazzo a 15'27"; 15) Raymond a 20'16"; 16) Kudra a 22'31"; 17) Chappo a 23'30"; 18) Hava a 24' e 17"; 19) Bianco a 24'42"; 20) Quasada a 25'13"; 21) Massi a 27'21"; 22) Albonetti a 28'26"; 23) Sambi a 28'26"; 24) Della Bona a 37'35"; 25) Campagnari a 1 ora 8'29"; 26) Michelotto a 1 ora 8'30".

totip

1. CORSA 1
2. CORSA 2
3. CORSA 2
4. CORSA 1
5. CORSA 1
6. CORSA 1

(Segue a pagina 6)

Nostro servizio

CAMUCIA, 12. Mario Vigna con una condotta di gara ammirevole — accorta nella fase iniziale, coraggiosa e garibaldina nella parte centrale e addirittura spericolata nel finale — si è aggiudicata la quarta prova del «Trofeo Cougnet», battendo in volata la grande speranza del ciclismo nostrano, Gianni Motta, e Danilo Ferrari. Tutti gli altri sono giunti distaccati. Comunque, la classifica del «trofeo» non ha subito modifiche: Dancelli è rimasto solidamente al comando della graduatoria con 32 punti, Mealli al secondo posto con 37 punti e Durante al terzo con 37 punti.

Tutti i migliori professionisti del ciclismo italiano sono stamane al via quando il mossiere abbassa la bandierina. C'è Bitossi, festeggiatissimo dalla folla, ci sono Mealli, Dancelli, De Filippis, Aldo Moser, Durante, Cribiori, Ciampi, Marcolli.

Il gruppo compatto affronta la prima parte della gara. Si ha l'impressione che gli atleti non vogliono impegnarsi. E' Bitossi che accende la scintilla al sessantesimo chilometro. Col suo solito stile, il portacolori della «Springoil» scatta a ripetizione per saggiare l'umore dei colleghi. Metro dopo metro, Bitossi tocca guadagna terreno: alla sua caccia vanno Vigna, Maino, De Prà, Maserati, Zancanaro, Nencini, Liviero, Motta, Brugnani, Cribiori, Nencioni e Gentina che lo raggiungono.

Il gruppetto accelera il passo e l'allungo assume il carattere di una vera e propria fuga. I tredici aumentano.

p. s.

(Segue a pagina 6)



Marino Vigna

L'ordine d'arrivo

1) Vigna (Garzola) che compie 128 km. del percorso in ore 5.58'15" (media km. 37.154); 2) Motta (Molteni) a 2"; 3) Ferrari (IBAC) a 3"; 4) Arzini (Carpano) a 20"; 5) Maino (Cy-clini) p. 23; 6) De Prà a 18; 7) Aldo Moser a 4'11"; 8) Poggiali a 4'21"; 9) Peretti a 5'12"; 10) Marcolli a 5'17"; 11) Ciampi s.t.; 12) Maserati a 5'24"; 13) Durante a 6'19"; 14) Dancelli; 15) Bettolini; 16) Ferrarini; 17) Mealli Bruno; 18) Galbo; 19) Colombo; 20) Ferretti; 21) Balonetti; 22) Fazzari; 23) Ferrari; 24) Fontana; 25) Picchiotti; 26) Boni; 27) Fancini; 28) Balnamion; 29) Fontana; 30) Ferrarini tutti con il tempo di Durante.

La giuria ha tolto dall'ordine di arrivo De Prà (giunto sesto a 2.03") per tralino e scia da motociclisti negli ultimi dieci chilometri e De Filippis per cambio di ruota.

Commento del lunedì

Le dimissioni di Perlasca

La crisi del calcio professionistico, da tempo intesa e scoperta ufficialmente sabato sera, nel corso della riunione del Consiglio della Federcalcio, con le dimissioni del presidente della Lega, Perlasca.

Secondo la versione ufficiale, Perlasca ha dato «forfait» perché la conduzione della Lega nelle «previdenze» deve essere affidata ad un commissario. Che cosa si nasconde dietro quel «previdenze» non è stato rivelato dalla Federcalcio, e lo stesso Perlasca ha mantenuto una stretta riserva riservandosi di riferire sulla obiettiva situazione e motivare le proprie irrevocabili dimissioni nella speranza che esse promuovano una più rapida soluzione di alcuni problemi del calcio.

mercoledì pomeriggio nel corso

(Segue a pagina 6)